

SINTESI DEI CONTENUTI DELLA TESI (IN LINGUA ITALIANA).

La tesi intitolata *Catalysts for change: Benefit Corporations as drivers of sustainable impact in Italy* rappresenta un progetto di ricerca volto a rispondere alla seguente research question: qual è l'impatto, qualitativo e quantitativo, delle Società Benefit italiane sulla carbon footprint? Per affrontare questa domanda, il research design principale riguarda l'analisi dei documenti di rendicontazione non finanziaria e la presentazione di un case study sulla prima Società Benefit in Italia, NATIVA.

Il tema centrale è l'impronta ecologica, un concetto fondamentale nel campo della sostenibilità, che quantifica l'impatto delle attività umane sugli ecosistemi in termini di utilizzo di risorse e produzione di rifiuti, incluse le emissioni di gas serra come la CO₂. Questo concetto è trattato in vari punti della tesi, con particolare riferimento all'impegno delle Benefit Corporations italiane, come NATIVA, nella riduzione della carbon footprint. L'impronta ecologica si riferisce alla misura dell'impatto ambientale generato dalle attività umane e alla riduzione delle emissioni di gas serra, legata alle strategie di abbattimento adottate da imprese e nazioni in linea con gli obiettivi internazionali di sostenibilità, come quelli del Protocollo di Kyoto e dell'Accordo di Parigi. Le aziende come NATIVA adottano pratiche che mirano a ridurre sia le emissioni dirette (Scope 1 e 2) sia quelle indirette (Scope 3), promuovendo l'uso di energie rinnovabili e strategie di compensazione.

Il documento sottolinea anche il ruolo cruciale degli enti locali nel facilitare e supportare le azioni delle Benefit Corporations e delle B Corp nella riduzione dell'impronta ecologica. Attraverso politiche ambientali mirate, collaborazioni e incentivi fiscali, gli enti locali possono agire come partner strategici per le imprese impegnate nella sostenibilità, favorendo la transizione verso un'economia più verde. La collaborazione tra le B Corp italiane e gli enti locali è fondamentale per promuovere progetti di compensazione delle emissioni, come la protezione delle foreste e l'efficienza energetica. Inoltre, questi enti possono agevolare le società benefit fornendo risorse e opportunità per integrare pratiche sostenibili nel tessuto economico territoriale, facilitando anche la diffusione di energie rinnovabili e la gestione sostenibile dei rifiuti. In questo contesto, NATIVA e altre società hanno trovato negli enti locali degli alleati chiave per implementare strategie di riduzione delle emissioni, contribuendo così agli obiettivi climatici nazionali e locali. Questa sinergia tra imprese e istituzioni locali rafforza l'impegno collettivo per una sostenibilità che non sia solo ambientale, ma anche sociale ed economica.

Le società benefit svolgono un ruolo cruciale nel mitigare gli effetti ambientali negativi delle attività economiche, contribuendo alla riduzione dell'impronta ecologica complessiva. In Italia, uno dei principali settori responsabili delle emissioni è la produzione di elettricità e calore, seguita dai trasporti e dall'industria manifatturiera. Le società benefit si impegnano a ridurre sia le emissioni dirette (Scope 1 e 2) sia quelle indirette (Scope 3), che includono le emissioni derivate da attività lungo la catena di approvvigionamento. Ad esempio, NATIVA ha stabilito l'obiettivo di ridurre le proprie emissioni dirette del 46% entro il 2030 rispetto ai livelli del 2019.

Inoltre, NATIVA si distingue per un approccio olistico alla sostenibilità, attraverso l'acquisto di certificati di Garanzie di Origine (GO) per garantire l'uso di energia rinnovabile. Questo ha portato a una riduzione significativa delle emissioni di Scope 2. Per compensare le emissioni rimanenti, la

società ha investito nella protezione delle foreste tropicali in Ecuador, contribuendo alla preservazione della biodiversità e compensando il 125% delle emissioni prodotte nel 2022.

Il progetto di ricerca approfondisce il concetto di carbon footprint in Italia, evidenziando le sfide che il Paese deve affrontare per ridurre le proprie emissioni. Le società benefit italiane giocano un ruolo cruciale in questo contesto, perseguendo attivamente la sostenibilità ambientale. Utilizzando strumenti di misurazione standardizzati come il Global Reporting Initiative (GRI) e il Benefit Impact Assessment (BIA), le società benefit valutano il loro impatto, identificando opportunità per migliorare e ridurre ulteriormente l'impronta ecologica.

In questo contesto, non può che non essere sottolineata la rilevanza della rendicontazione non finanziaria, fondamentale per le Benefit Corporations e le B Corp italiane nell'assicurare trasparenza e responsabilità riguardo al loro impatto sociale e ambientale. La rendicontazione non finanziaria include informazioni su sostenibilità, riduzione dell'impronta ecologica, governance e impatto sociale. Un aspetto centrale è l'utilizzo di standard riconosciuti, come i già citati GRI e il BIA, che forniscono strumenti per misurare e comunicare in modo chiaro e confrontabile le performance ambientali e sociali delle imprese. La legge italiana richiede che le società benefit preparino un rapporto annuale che documenti i progressi rispetto agli obiettivi di beneficio comune, tra cui la riduzione delle emissioni di gas serra e la gestione sostenibile delle risorse.

Questa rendicontazione viene utilizzata non solo per comunicare con gli stakeholder, ma anche per dimostrare l'impegno verso la sostenibilità e per monitorare costantemente il miglioramento delle pratiche aziendali. In particolare, NATIVA, pioniera in Italia, si distingue per l'adozione di una rendicontazione dettagliata che include obiettivi di riduzione dell'impronta ecologica, grazie all'uso di energie rinnovabili e alla compensazione delle emissioni attraverso progetti ambientali.